

IL MONDO

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS PERIODICI - CORRIERE DELLA SERA

n°28 - 11 luglio 08

RISPARMIO
TUTTI
I PRODOTTI
PER AVERE
UN CAPITALE
A 18 ANNI

BORSA
Todini studia
la quotazione
con Mediobanca

AUTOSTRADE
Quel tesoro
da 360 milioni
per il traforo
del Brennero

SVILUPPO ITALIA
A rischio
smantellamento
con 300 milioni in meno

LA LEONESSA

GESTISCE UN PATRIMONIO
IMMOBILIARE DA 23 MILIARDI.
COMPRESO IL NUOVO GRATTACIELO
A PARIGI ALTO QUANTO LA TOUR EIFFEL.
**ECCO CHE COSA
HA IN MENTE
MADAME GENERALI,
ANNE-MARIE DE CHALAMBERT**

postapress
ventiquattrore



9 770391 685001



80028>

rassegna stampa - ghenos srl 4, via Poliziano 20154 Milano



L'economia d'acciaio

Il gruppo Feralpi guarda con interesse alla Borsa, mentre tante imprese del settore casa rincorrono già la ripresa dei consumi



1) Franco Tamburini, presidente dell'Aib
2) Angelo Bettinzoli, ad della Sabaf

Leonessa di nome e di fatto. Brescia ha un soprannome impegnativo, che però è ancora attuale, nonostante il momento economico non sia dei più lieti e qualche ripercussione passi pure da qui. «I venti avversi della congiuntura internazionale hanno investito anche il Bresciano», commenta Franco Tamburini, presidente dell'Aib, l'Associazione industria bresciana. «Dopo un 2007 chiuso con un incremento di produzione e reddito superiore alla media nazionale e lombarda, nel primo trimestre di quest'anno abbiamo assistito a un rallentamento». Insomma, meno ordini, meno export e prezzi delle materie prime in impennata non hanno giovato alla pur solida economia locale.

Nonostante tutto gli industriali bresciani continuano a produrre. L'acciaio innanzitutto. Perché se, nel settore, l'Italia è seconda in Europa soltanto alla Germania, il merito è in buona parte di Brescia. Lo scorso anno il nostro Paese ha prodotto 32,5 milioni di tonnellate di acciaio, di cui 8 milioni proprio qui. «Siamo uno dei pochi comparti che ha resistito bene e si è sviluppato nonostante criticità come l'aumento dei costi di energia e trasporto», sottolinea Giuseppe Pasini, presidente Federacciai che, da buon bresciano, è in prima fila nella produzione d'acciaio per l'edilizia. L'azienda di famiglia, il gruppo Feralpi (1,3 miliardi di fatturato nel 2007, 1.300 dipendenti, 2,5

tonnellate di prodotti finiti), ha un obiettivo: «Non è un mistero, ci stiamo preparando a una possibile quotazione in Borsa».

E il settore siderurgico è ricco di tanti nomi. Come il gruppo Lucchini, che ha il suo quartier generale a Brescia e che è italiano per il 20% (il resto è in mano alla russa Severstal). Nel 2007 il suo giro d'affari è stato di 1,3 miliardi, per 46,1 milioni di utili. Poi ci sono la Duferco (800 addetti, fatturato oltre i 700 milioni), il gruppo Alfa Acciai (che produce 2 milioni di tonnellate, tra Brescia, Parma, Vicenza e Catania), Franchini Lamiere, Aso Siderurgica e Ori Martin. Accanto all'acciaio, ha un ruolo di rilievo anche la meccanica. Brescia ospita uno stabilimento Iveco che dà lavoro a 3 mila addetti e che, oltre ai veicoli, produce componenti di lastratura per gli altri insediamenti d'Europa. A Rezzato c'è poi il quartier generale del gruppo Omr (450 milioni il giro d'affari dell'an-

no passato), che si occupa di componentistica per auto e veicoli a uso industriale. Grazie ai suoi circa 2 mila dipendenti (550 nella provincia di Brescia) fabbrica materiale di qualità e rifornisce da più di trent'anni anche la Ferrari.

Altre due eccellenze bresciane sono il gruppo Lonati, holding specializzata nel meccano-tessile e leader europeo nella costruzione di macchinari per la produzione di calze (5.500 l'anno per 100 milioni), e il



La sede produttiva di Feralpi



gruppo Camozzi di Lumezzane, costruttore di macchine tessili, utensili e turbine per centrali elettriche. Poi c'è Gefran, holding specialista nell'automazione degli impianti per la trasformazione delle materie plastiche, cresciuta anche nei settori meccanico, tessile, alimentare e petrolchimico. Quotata dal 1998 a Piazza Affari, la società amministrata da **Alfredo Sala** produce sensori, componenti e azionamenti che nel 2007 le hanno permesso di fatturare 96 milioni e generare un risultato netto di 1,5 milioni. L'automazione industriale, ma anche le reti e la domotica, sono i settori di utilizzo della fibra ottica plastica, il piatto forte di **Luceat**, prima azienda europea nella produzione dei sistemi di trasmissione dei dati su questo tipo di supporto. Una società che punta forte sull'innovazione, così come la **Kome** (60 dipendenti, 57 milioni di fatturato): la sua missione è gestire i veicoli industriali dei suoi clienti e monitorare il carburante consumato, sfruttando un'approfondita attività di ricerca. L'industria bresciana è anche votata alla casa e al suo arredamento. Uno dei big del settore è **Sabaf**, sede a Ospitaletto e numeri da leader mondiale di componenti per apparecchi domestici per la cottura a gas. In Borsa nel 1998, il bilancio 2007 è di 158 milioni e di 15,7 milioni di utile. Ultima iniziativa, un sito (www.sabalife.com) e un logo per caratterizzare tutte le iniziative dell'azienda rivolte a veicolare l'impegno per migliorare l'ambiente. Perché, come spiega l'ad **Angelo Bettinzoli**, «puntiamo alla riduzione dei consumi energetici». Restando in ambito casalingo, da quasi quarant'anni fabbrica rubinetti la **Teorema** di Lumezzane, guidata da **Emanuela Palazzani**, vicepresidente dell'Associazione italiana delle donne imprenditrici. Alle maniglie e agli accessori per infissi ci pensa invece la **Reguitti** di Agnosine, 13,5 milioni di fatturato 2007 e un'acquisizione



1) **Angelo Medeghini**, ad di Kome
2) **Alfredo Sala**, ad della Gefran

(del 55% della Jado, forte concorrente tedesca) che porterà a ricavi a 20 milioni nel corso di quest'anno.

Un po' di Brescia c'è anche nei cassetti delle nostre cucine. Per esempio con posate e casalinghi della **Abert**, che possiede anche i marchi **Broggi** e **Facix**. Senza dimenticare la **Bialetti**. Nata a Verbania e acquisita nel 1993 dalla bresciana **Rondine** (la società del nonno dell'attuale presidente **Francesco Ranzoni**) oggi continua a produrre caffettiere ma anche elettrodomestici a marchio **Girmi**. Ricavi per 220 milioni nel 2007 e utili per 3,76 milioni, **Bialetti** è sbarcata in Piazza Affari da fine luglio 2007 e, dopo l'apertura di un primo punto vendita a Brescia, vuole diventare protagonista nel retail. «Nel 2008», dice **Ranzoni**, «contiamo di aprire negozi in Italia e all'estero». Se dalla cucina si passa al bagno, ecco **Tda** e **Cima Arredobagno**, società della **Finaxis**, holding dei fratelli **Domeneghini** che l'anno scorso ha fatturato 50 milioni anche grazie alla leadership nella produzione di box doccia. Il bagno evolve costantemente e **Tda** sta valutando la realizzazione di una parete monoblocco in partnership con un noto marchio di attrezzi ginnici. Obiettivo: fare della bassa Bresciana il secondo distretto italiano del bagno. «E noi», spiega **Piero Domeneghini**, ad di **Tda** e **Cima**, «siamo pronti a esserne i capofila, fornendo servizi di vario tipo alle piccole imprese che compongono il resto della filiera».

In provincia di Brescia c'è anche chi pensa alle pareti degli edifici. Come il gruppo **Masserdotti**, da 40 anni esperto in decorazioni d'interni tramite l'utilizzo di tecnologie avanzate, o come la **Simes** (150 dipendenti, 47 milioni di fatturato 2007), che in Franciacorta produce apparecchi per l'illuminazione d'esterni ed è leader nel segmento degli esterni architettonici. La **Flex** (10 milioni nel 2007), azienda fondata e amministrata da **Fausto Lucà**, ha un know-how in grado di trasformare un'anonima banca in una scintillante boutique, com'è accaduto alle 2 mila filiali di **Ubi**. Una vita per il marmo, invece, è quella della **Ghirardi** di Carpenedolo: 70 anni a lavorare pietre ornamentali ed esportarle in tutto il mondo. Mentre la **Corbat** preferisce distruggere: infatti dal 1980 si occupa di demolizioni speciali, sfruttando un parco mezzi di 50 unità che, assicura l'ad **Mauro Tinini**, «vedere in azione è uno spettacolo». Come il ruggito di un leone. Anzi, di una Leonessa.



Un impianto di controllo dei consumi della Kome

Silvano Panozzi